

IL DIBATTITO

«Colpo ai negozi se si eliminano i posti auto»
Ma il presidente dei commercianti non la pensa cosìIl nuovo centro, Lega contraria
Il Distretto: sarà più attrattivo

Il progetto di restyling del terzo lotto del Centro piacentiniano — presentato venerdì dalla giunta — non piace alla Lega. Il piano da 2,6 milioni ridisegna piazza Matteotti e l'area di fronte a Palazzo Uffici. Nel mirino dei consiglieri leghisti Alberto Ribolla e Luisa Pecce c'è soprattutto la cancellazione dei posti auto davanti alla sede del Comune. «Togliere parcheggi — dicono i due leghisti — significa dare un altro colpo al commercio di prossimità». Una

Nicola Viscardi
«Il Comune investe milioni sulla qualità degli spazi urbani, bisogna tenerne conto



un piano per il controllo del territorio.

Nei mesi scorsi, il sindaco Giorgio Gori aveva presentato il progetto al Duc prima di renderlo pubblico. «Abbiamo anche dato qualche suggerimento — spiega il presidente Viscardi —. Le scelte della giunta non ci hanno sorpreso, anche perché la pedonalizzazione del Centro piacentiniano era nel programma elettorale del centrosinistra». Viscardi spiega che gli stalli per le moto eliminati verranno recuperati dietro la sede Atb ai Propilei di Porta Nuova e di fronte a Palazzo Frizzoni, sul lato opposto. Non c'è invece un «piano B» per ricollocare altrove i posti auto che verranno cancellati. «Quello del parcheggio — dice Viscardi — è un tema delicato per l'economia delle attività commerciali. Ci sono diverse sensibilità e so bene che moltissime persone vorrebbero poter parcheggiare davanti ai negozi. Fa comodo, ne sono consapevole. Ma in questo caso dobbiamo anche tenere conto che il Comune investe milioni per far guadagnare attrattività al centro, e questo portare un maggior flusso pedonale: così anche le attività commerciali potrebbero guadagnarci. Siamo di fronte a una sfida, quella che punta sulla qualità degli spazi urbani che può anche portare più gente in centro. Io credo anche che i cittadini siano abituati a pagare il parcheggio quando vengono in città. E poi, lo dicono diversi studi, i posti auto a Bergamo non mancano. Con questo, non voglio dire che la Lega sbaglia e abbia ragione Gori. Voglio dire che il tema è complesso, ci sono molti fattori da tenere presente. Penso anche che si debba avere una visione a lungo termine quando si fanno questi interventi. Serve una riflessione ben più ampia, che vada al di là della cancellazione di alcune strisce blu. Questa è un'operazione interessante e, dal punto di vista dell'attrattività urbana, potrebbe giovare un'area più estesa del semplice centro cittadino».

Il rendering
Alberi al posto dei parcheggi davanti a Palazzo Uffici: così diventerà quest'area davanti alla sede del Comune

posizione troppo perentoria per il presidente del Distretto urbano del Commercio (Duc), Nicola Viscardi, che non vuole ridurre il progetto soltanto alla cancellazione dei posti auto, ma ci tiene anche a considerare l'aumento dell'attrattività del centro portato dall'intervento.

Il progetto — che mette gli alberi al posto dei parcheggi — «allunga» via XX Settembre fino all'incrocio con viale Roma anche grazie alla pavimentazione in pietra che sostituirà l'asfalto. «Ecco la realizzazione di un bel sogno di un centro pedonalizzato e allietato da cilliegi in fiore e giardini verdi anche davanti a Palazzo Frizzoni e Palazzo Uf-

fici. Questo — dicono i due consiglieri della Lega Ribolla e Pecce — sembra trasparire dal progetto. A nostro parere, la parte più realistica della presentazione sta in quei rendering dove i nuovi spazi ben pavimentati e alberati sono occupati da spartiti pedoni e dalla desolazione. Quello che temiamo è che non si sia tenuto conto della realtà socio-economica che deriverà da questo lotto di lavori e dalla nuova mobilità che ne consegue. Non si è tenuto conto di come, perché e da chi oggi sia frequentato il centro né da chi, come e perché saranno frequentati questi nuovi ridenti, ma a nostro parere potenzialmente pericolosi, pae-

saggi urbani». Secondo i due consiglieri, questo non è il momento e il modo corretto di salvare il centro. Un posto, dicono ancora i leghisti nel loro commento, «che si sta spegnendo, sempre meno residenziale, abbandonato anche dagli uffici, sempre più occupato da stranieri bivaccanti. Togliere parcheggi in pieno centro, senza immediate e adeguate soluzioni alternative, vuol dire dare un altro colpo, questa volta mortale, al commercio di vicinato che lascerà sempre più spazi vuoti, meno luci, meno controllo indiretto del territorio, meno vita». I leghisti chiedono anche più illuminazione, un maggior numero di telecamere e

In cento per la manifestazione

In piazza per il ddl Zan
«Servono tutele per la felicità di tutti»

«Vogliamo solo uguali opportunità»: cento persone davanti a Palazzo Frizzoni chiedono l'approvazione del ddl Zan, contro ogni forma di discriminazione. Gli organizzatori delle associazioni Bergamo Pride, Agedo Bergamo, Rete Lenford, Alfi Lesbichexxbergamo e NonUnaDiMeno Bergamo dal microfono raccomandano il distanziamento. Alcuni di loro, con al collo il badge che segnala il servizio d'ordine, girano fra i presenti accompagnati dai City Angels. Fotografie differenti da quelle che arrivano da Milano, dove la manifestazione ha richiamato, intorno all'Arco della Pace, oltre 8 mila persone. «Sul disegno di legge Zan ci sono troppe distorsioni e fake news», esordisce Stefano Ponti, tra i coordinatori di Bergamo Pride. Interviene poi l'avvocato Stefano Chinotti, membro della Commissione dei diritti umani del Consiglio Nazionale Forense: «Il ddl Zan estende una tutela che già esiste nel codice penale — spiega —. Vieterà i discorsi d'odio e le violenze. La libertà



Davanti al Comune La manifestazione di ieri per chiedere l'approvazione del ddl Zan

d'espressione cessa quando collide con il diritto all'uguaglianza». Fra i manifestanti c'è chi è avvolto nella bandiera arcobaleno e chi stringe fra le mani gli articoli dei giornali che raccontano di morti e discriminazioni. «Perché non volere una legge che tuteli le persone che non si sentono al sicuro?», dice Valentina Ghilardi, presidente di Bergamo Pride. «Il ddl Zan è la prima legge a utilizzare la parola lesbofobia — aggiungono da Alfi Lesbichexxbergamo —, servono tutele concrete per salvaguardare la felicità di ognuno». In piazza Matteotti, oltre alla Cgil, anche Amnesty International e il gruppo Ambiente Partecipazione Futuro, e poi alcuni esponenti del Pd bergamasco, come il vicesindaco di Bergamo Sergio Gandi, l'assessore Marzia Marchesi, la deputata Elena Carnevali e il segretario provinciale Davide Casati.

Desirée Spreafico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frassini e Ribolla (Lega) soddisfatti

«Partite Iva, anno bianco contributivo»

«Grazie all'emendamento che avevamo presentato alla Camera dopo l'approvazione in commissione Bilancio, diventa realtà l'anno bianco contributivo per le partite Iva». È soddisfatta la parlamentare bergamasca della Lega Rebecca Frassini (foto), membro della commissione Bilancio, per la decisione sugli autonomi. «Non ci siamo mai dati per vinti e il Governo Draghi ci ha dato ragione — dichiarano Frassini e il collega Alberto Ribolla, membro



della commissione Finanze della Camera —, in sostanza si tratta dell'esonero dei contributi 2021 per le partite Iva che hanno subito un calo di fatturato del 33% rispetto al 2019 a causa della pandemia. Una misura da 2,5 miliardi fortemente voluta dalla Lega, una vittoria di buon senso per aiutare concretamente gli autonomi, una parte fondamentale del nostro tessuto produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Silvia Seminati
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Via Baschenis, una lite lunga sei anni

Transazione sull'ex distributore tra il privato e il Comune. Ora la bonifica

La vicenda

● La Società pagherà l'occupazione del suolo per gli anni 2015, 2016, 2018 e 2019 per un importo pari a oltre 53 mila euro

● L'accordo con il privato ha avuto l'approvazione della giunta comunale

Si chiude con una transazione e dopo oltre sei anni la vicenda del distributore di benzina di via Baschenis, a Bergamo, che ha coinvolto anche Palazzo Frizzoni. La battaglia giudiziaria era iniziata a febbraio del 2015, quando la Società Ernesto Rondini Srl aveva chiesto al Tar della Lombardia di annullare il provvedimento di revoca dell'autorizzazione alla società per la distribuzione di carburante, con il quale era stato ordinato anche lo smantellamento dell'impianto e la bonifica del sito sotterraneo. C'erano poi stati altri ricorsi con i quali la Società aveva chiesto l'annullamento degli

avvisi di pagamento dei canoni di occupazione del suolo pubblico (Cosap) per gli anni 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020. Secondo il privato, era venuto meno il presupposto del pagamento visto che era stata revocata l'autorizzazione e anche se persisteva l'occupazione del suolo per la bonifica ordinata dal Comune. Nel 2019, il Tar ha dichiarato il ricorso introduttivo infondato e quelli successivi inammissibili. A giugno di un anno fa, il privato ha riassunto la causa davanti al tribunale di Bergamo, chiedendo al giudice di accertare l'inesistenza del diritto del Comune di chiedere il pagamento del canone per



Le ruspe
In una foto d'archivio, i lavori di demolizione del distributore di via Baschenis

gli anni dal 2015 al 2020. In seguito a quella mossa, il Servizio Ecologia e Ambiente del Comune ha sottoposto alla giunta un accordo con la Società Rondini per la bonifica del luogo in cui c'era il distributore, che si trova tra le

vie Baschenis e Don Luigi Palazzolo. Si è anche tenuto conto che l'amministrazione ha intenzione di riavere a breve quell'area, perché dev'essere riqualificata e fa parte di un progetto che prevede la revisione viabilistica della zona con la creazione di una rotatoria, funzionale anche alla Linea 1 di Atb, e la chiusura dell'incrocio tra via San Bernardino e le vie Baschenis e Previtali.

L'accordo a cui Palafrizzoni e la società sono arrivati prevede che la Società paghi l'occupazione del suolo (con gli interessi) per gli anni 2015, 2016, 2018 e 2019, per un importo di 53.732 euro (13.436

euro per ciascuno di questi anni). Il Comune rinuncia invece al canone per il 2017 (perché in quell'anno erano in corso indagini strutturali sull'edificio dopo la proposta di Italia Nostra di mantenerlo e si è perso un anno, ma non per colpa della Società), per il 2020 (per il Covid la sistemazione dell'area è passata in secondo piano) e per il 2021 (quest'anno verrà fatta la bonifica) per un importo pari a 40.300 euro. L'accordo — che ha avuto l'approvazione della giunta — porrà la parola fine sulla causa davanti al tribunale di Bergamo.

S.S.
© RIPRODUZIONE RISERVATA